

Il concerto del Teatro Comunale

# Lo Stabat Mater di Dvorak sotto le volte di San Petronio

LUCA BACCOLINI

Pochi episodi musicali sono così intimamente legati all'autore come lo Stabat Mater di Antonín Dvořák, che il Teatro Comunale, per la stagione sinfonica 2018, ha scelto di allestire questa sera alle 20.30 nella basilica di San Petronio con la direzione di Michele Mariotti e le voci soliste del soprano Charlotte-Anne Shipley, del mezzo Enkelejda Shkosa, del tenore Antonio Poli e del basso Luiz-Ottavio Faria (posto unico a 10 euro, acquistabile alla biglietteria del Teatro fino alle 20).

Si tratta della più titanica impresa di musica sacra organizzata negli ultimi anni da Largo Respighi. Da un lato le imponenti masse orchestrali e corali (grandi sì, ma non come gli 840 coristi della prima londinese alla Royal Albert Hall), dall'altro la mole stessa dell'opera, che non ha eguali in alcuna precedente epoca barocca o moderna, con oltre novanta minuti di musica e un contributo sinfonico che in alcune sequenze potrebbe rivendicare una sua piena autonomia. Tutto



Michele Mariotti dirige il concerto questa sera alle 20,30 nella basilica

questo poderoso arsenale sonoro contribuisce in realtà all'edificazione di un mausoleo di dolore privato, quello dello stesso Dvořák, che qui sembra dipingersi solitario come la Vergine Madre ai piedi della croce nel contemplare la morte dei suoi primi tre figli. Ecco allora che la musica che ammantava i versi duecenteschi di Jacopone da Todi diventa un'elaborazione del lutto, tipicamente meditativa e tardoromantica, com'è in fondo

anche il Requiem Tedesco di Brahms (proposto due anni fa in stagione sinfonica), a cui questo Stabat Mater attinge nelle tinte sonore e in alcune conquistate oasi di serenità, come se il dolore privato si sciogliesse nella consolazione di un lamento collettivo.

Per la prima volta, da stasera, si udranno i nuovi timpani Hardtke Berlin, donati al Comunale dal gruppo di sostenitori Bologna Opera Friends (Carlotta Cocchi, Domenico De Leo, Leonello Venceslai) attraverso il progetto "Manutenzione parco strumenti". È la prosecuzione di una serie di progetti mirati aperta da Alfa Wassermann (nel frattempo diventata Alfagramma), che ha dotato il teatro della nuova camera acustica, consentendo il trasferimento di buona parte della stagione sinfonica in Largo Respighi. Stasera però saranno le volte di San Petronio a far risuonare questo capolavoro del 1876, che parte da presupposti di morte, ma risponde alla fine con un inno finale alla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA